il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 01-11-2013
Pagina 48/49
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

GLI ARRIVI DA **ORIENTE** FANNO SPERARE, ANCHE SE PER ALCUNI LE PRESENZE SONO IN NETTO AUMENTO. PER ALTRI, NO.

I NUOVI TURISTI? TUTTI CINESI. MA SUI DATI È ANCORA GIALLO

di **Giampiero Cazzato**

ROMA. Il futuro prossimo venturo del turismo internazionale in Italia? Parla mandarino. Almeno così suggeriscono i comunicati dell'Enit, l'Agenzia nazionale per il turismo, e le tabelle degli operatori del settore. Dati contestati però da un centro di ricerca, Trademark Italia, che smonta la «favola» delle magnifiche sorti e progressive del turismo cinese.

Ma andiamo con ordine. Dai toni grigi di quella che una volta era la nostra industria nazionale. E in cui ora domina il grigio. Alle frontiere del Belpaese nel primo semestre 2013 hanno bussato 29,6 milioni di turisti provenienti dall'Unione Europea. Rispetto allo stesso periodo del 2012 oltre un milione in meno. E, in termini di spesa, un -5,1 per cento. Nella classifica dei paesi maggiormente visitati siano finiti al quinto posto, dopo Francia, Stati Uniti, Cina e Spagna.

Per uscire dalla crisi ci si gioca la carta dei paesi emergenti. India, Brasile e, soprattutto, Cina. Nel 2015, secondo le previsioni dell'Organizzazione mondiale del turismo, il paese della Grande Muraglia sfornerà 100 milioni di turisti. E l'Italia, sostiene l'Enit, è «al primo posto» tra le destinazioni preferite dai globetrotter asiatici. Affermazione smentita da Trademark Italia: «Si tratta di una leggenda, i primi sono gli Stati Uniti, seguiti da Australia, Germania e Francia», afferma la società in un recente report. E non finiscono qui le delusioni dalla «fabbrica del mondo». Gran parte dei turisti cinesi sarebbero in realtà emigranti travestiti da vacanzieri, perché «le statistiche cinesi conteggiano come passeggeri outgoing anche gli emigranti con biglietto di sola andata». E i ricconi dagli occhi a mandorla, che stando al rapporto della Fondazione Italia-Cina, lasciano mediamente 892 euro alle casse dei negozi di moda e nelle gioiellerie della penisola? Calma e gesso a definirli *big spender*, perché i nipotini di Deng Xiaoping, «hanno limiti di spesa invalicabili e il controllo delle autorità sul denaro speso all'estero, è ferreo». Certezze sul numero dei turisti? Macché. Nel 2011 l'Istat censisce 1,3 milioni di arrivi. Solo che si tratta dei clienti approdati alla reception di un albergo o in altre strutture ricettive. Contati e ricontati ad ogni spostamento lungo lo stivale. Per capirci qualcosa non resta che compulsare le tabelle della Banca d'Italia. Che riportano ad altezze più modeste i turisti dell'ex Celeste impero. Registrando comunque un trend di crescita significativo. Gli arrivi nel 2012 erano stati 253 mila: nel solo primo semestre di quest'anno sono già 160 mila. E la notte di San Silvestro sfioreranno i 300 mila. Ad oggi, il fenomeno cinese rappresenta «meno del 3 per cento del mercato internazionale dell'Italia. ■

095610

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

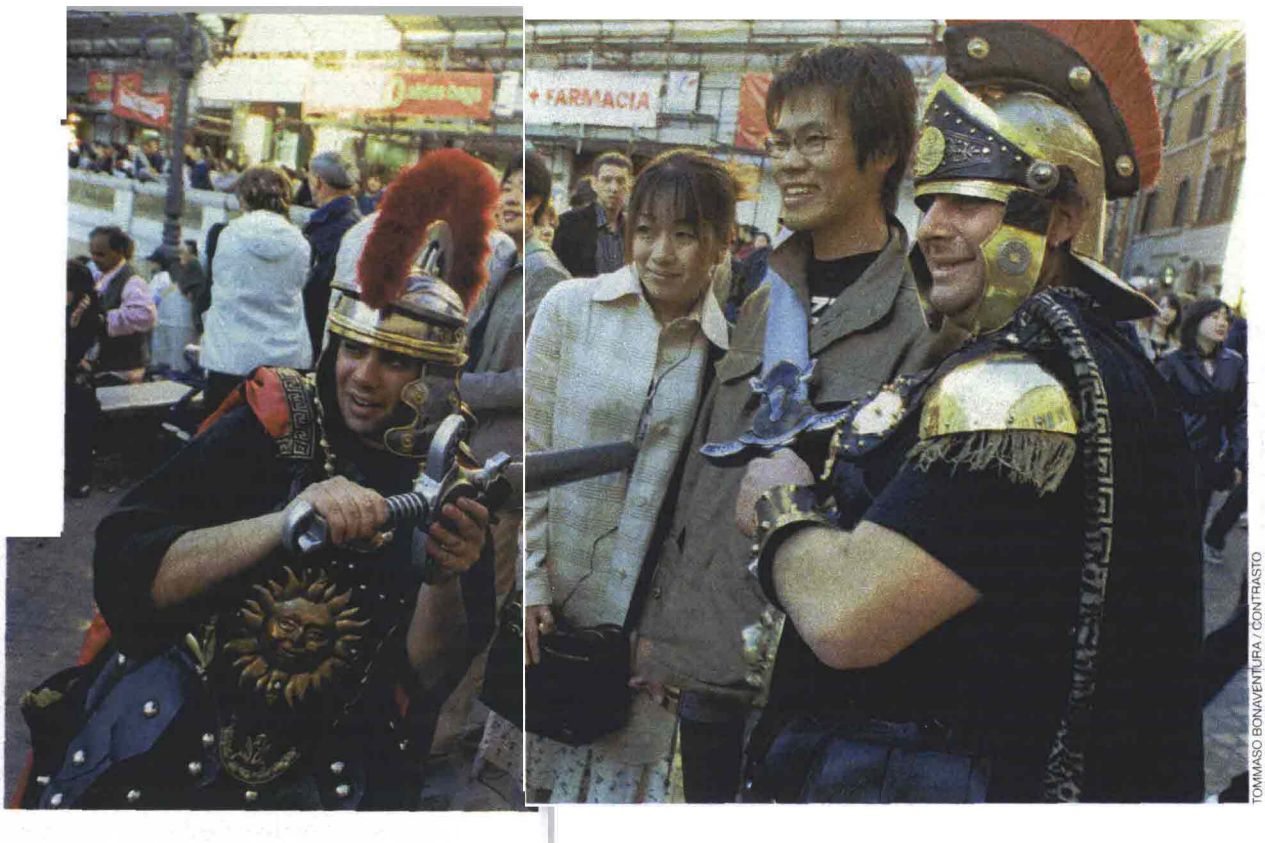
TRADEMARK ITALIA

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Settimanale

Data 01-11-2013
Pagina 48/49
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it



TOMMASO BONAVENTURA / CONTRASTO

A destra, **centurioni** con una coppia di turisti cinesi davanti alla Fontana di Trevi, a Roma

I NUOVI TURISTI? TUTTI CINESI. MA SUI DATI È ANCORA GIALLO

Quelli che mappano le case che nessuno vuole più

095610

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TRADEMARK ITALIA